

Versi

Autor(en): **Longo, Giuseppe**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Quaderni grigionitaliani**

Band (Jahr): **36 (1967)**

Heft 3

PDF erstellt am: **13.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-28524>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Memoria di morte

*Questo continuo spogliarsi
come un tronco
di rami e di foglie
è la vita.
Da quando mi ricordo
la mia vita
è memoria di morte.*

E sono muto

*Che so più di mia madre
da quando l'hanno sepolta?
Che so più di mio padre
da quando l'hanno calato
sotto quel metro di terra
e c'era il sole? C'era
sulla collina verde un chiaro sole
e il gelo nei miei ginocchi.
Ero tornato alla terra
della mia fanciullezza
per vederli morire.
Essi sotto la terra
hanno ripreso a parlare
parole d'odio e d'amore.
Ma io che sono rimasto
a battere invano
sopra l'arca dei ricordi
e dico apritemi, aprite al figlio,
ho ormai le mani stanche
e sono muto.*

La posizione orizzontale

*La vita è verticale
come l'aspirazione,
la spiga, il fiore, l'albero,
anche la casa,
il sasso, il pagliaio.
Quando si alletta
il grano marcisce.
L'uomo stanco
cerca la posizione orizzontale,
la più vicina alla terra,
la più prossima al marcire.*

Polvere

*Sarò solo polvere
nei secoli.
Di queste lunghe gambe
di camminatore
resterà un labile segno
di rena nel sepolcro di pietra
come l'inconscio
muovere di un dito
davanti allo smemorante mare.
Soffierà il tempo impietoso
a disperdermi.
E già soffia
ora che sono saldo
ritto a sfidarlo
e non mi becca il fegato
il rabbioso rostro.
Senza il tuo amore umido
che mi fa consistere
come un cemento
sarei già arido e secco
preda alla brezza e al nulla.*

Non sono più uno

*Se il dilatato corpo
potessi stendere
sul verde che matura
avrei l'Arno al mio fianco
e fra le dita la frescura.
La testa poserei
sotto il cipresso
del poggio ombroso
e il calcagno calloso
sopra i sassi del mare.
Mentre il sole mi rode
il fianco, il petto, il sesso
con la fiamma del tempo
che si esalta
al sospiro dell'aria
e mi consuma.
Io non sono più uno.
Le tortuose ambagi del sangue
già alimentano la terra.
Mi sperdo, ecco, ritorno
alla radice e alla foglia,
ridivento
una goccia di mare,
un alito di fronda,
una bava di vento.*

La lama del tempo

*Il tempo mi si insinua
nelle giunture,
lama di coltello.
E pur ieri
ilare come la rondine
abbandonata foglia,
come la rondine squillante,
trasvolai i cieli limpidi,
risalii le nuvole*

Il rimanente

*Non avevano numero le ore
nè fine le giornate
saporite.
(Or è tutto contato
col contagocce dello speciale).
Saporite giornate
di affannose rincorse,
di scoperte,
di sogni senz'ansia.
Tutto quello che resta
è passato,
e la memoria,
la saggezza esperta
madre di errori,
la disincantata voglia,
la disappetenza.
Ora tutto è contato
col contagocce dello speciale.
Le giornate, l'ore.
E solo si dilata
come un arcobaleno,
sulla breve distesa
del rimanente,
l'inutile dolore.
Ormai sono una storia,
un libro chiuso
sullo scaffale del tempo dei tempi,
Ulisse senza fama,
senza colonne d'Ercole.*

*sopra la cresta dei venti.
Il prossimo approdo
non è la pista
da cui si rivola,
è il macero
dove la foglia
putrida si sfa.
La lama del tempo
mi sfarina.*